

"L'era dei naufragi", il libro di Leonardo Conti

Chi è meno giovane e seguiva la pallacanestro negli anni Novanta, sicuramente ricorda il giocatore bolognese Leonardo Conti (ala del 1969) vestire la maglia della Turboair Fabriano in serie A2 nelle stagioni 1990/91 e 1991/92, quest'ultima conclusa con una grandiosa promozione in serie A1 conquistata dalla squadra allenata dal compianto Massimo Mangano.

Ma non è di basket che vogliamo parlare, perché già allora "Leo" Conti era chiaramente un ragazzo originale, non solo legato allo sport ma anche – forse soprattutto – alla letteratura e all'arte, tanto che successivamente avrebbe conseguito la laurea in Lettere Moderne (tra l'altro con un rotondo 110 e lode) all'Università di Bologna, viatico per una carriera professionale sviluppata proprio in campo artistico, una volta appese (abbastanza presto) le faticose "scarpe al chiodo".

Scrittore e critico d'arte, Leonardo Conti (*nella foto*) tra il 2002 e il 2024 è stato curatore e co-curatore di più di cinquanta esposizioni d'arte in istituzioni museali in Italia e all'estero. Non solo: nel 2007 è uscito "Talking" scritto insieme all'artista Marco Casentini, nel 2021 ha pubblicato la raccolta di poesie "Come scrivere una poesia d'amore", nel 2024 è stato coautore della sceneggiatura del mediometraggio "Cineteca".

I tempi sono diventati maturi per la scrittura e pubblicazione del suo primo romanzo, "L'era dei naufragi" (uscito sempre nel 2024 per i tipi dell'editore "La Vita Felice" di Milano).

E sarà proprio per presentare la sua opera letteraria che Leonardo Conti tornerà a Fabriano **mercoledì 30 aprile**, grazie allo spunto fornito dagli amici fabrianesi di allora, con i quali i legami sono rimasti duraturi, tra cui Silvano D'Innocenzo, anfitrione di questo appuntamento previsto presso la Biblioteca "Romualdo Sassi" alle ore 16.30.

Alla presentazione parteciperà anche



l'assessore regionale con delega alla Cultura e allo Sport, da sempre vicina al mondo del basket e – grazie anche al papà Claudio – storica tifosa del Fabriano Basket. Saranno presenti alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Fabriano (probabilmente il sindaco Daniela Ghergo e l'assessore Maura Nataloni), Andrea Niccolai

(allenatore della Janus Basket Fabriano), Roberto Carmenati (talent scout dei Dallas Mavericks, Nba), il professor Guido Biscontini; la giornalista e scrittrice Silvia Sinibaldi dialogherà con l'autore Leonardo Conti; modererà l'incontro Silvano D'Innocenzo.

Che romanzo è "L'era dei naufragi" di Leonardo Conti? Un toccante affresco di un'umanità che cerca se stessa, tanto da essere definito un "romanzo meditazione". L'incipit è la strage di Bologna del 2 agosto 1980, che apre uno squarcio immenso nella storia italiana. Non resta che ricostruire, allora, quanto è stato spezzato, riannodando quel filo umano che, origine di intrecci sorprendenti, conduce il protagonista – e noi con lui – a riconsiderare se

stesso come uomo, padre e scrittore. "L'era dei naufragi" è così un romanzo colmo di speranza, con un progetto concreto per il presente: l'arte e la letteratura. Il libro, tra l'altro, dedica un capitolo alla forza generatrice della creatività e della bellezza (la copertina del libro riporta la bellissima immagine dell'affresco di Guido Reni, "Aurora"). Si legge nella "quarta" di copertina:

«Si muore e basta, mi dico. In mezzo alle cose. Perlopiù senza preavviso. Senza finire quello che si stava facendo. La fine è un evento intempestivo. Solo i protagonisti dei libri e dei film compiono le proprie storie. Poi fuori si continua a morire, intorno ai libri e ai film. Anche gli autori muoiono, lasciando talvolta opere incomplete. Ma l'incompletezza di un'opera non è una morte, piuttosto è un'indeterminatezza, una possibilità aperta sul presente».

Lo stile linguistico-narrativo di Leonardo Conti è quello di una scrittura colta, riccamente elaborata, con sintassi studiata e ne esce un romanzo che è un vero e proprio "viaggio" che conduce l'autore nella consapevolezza che "viaggio" significa anche "cambiamento" perché alla fine non si è mai come quando si è "partiti".

Ferruccio Cocco